

BRUNO SEVESO

DOTTRINA E PASTORALE: UNA STORIA INFINITA

DOCTRINE AND PASTORAL: A NEVER-ENDING STORY

Abstract: Images and words, Pope Francis describes the essence of the Christian life, call to explore new initiatives and models of life in the faith. The call to pastoral renewal, which is currently being formulated by Pope Francis refers to the relationship between doctrine and pastoral practice, between theory and activity of the Church. This article is an analysis of the current challenges related to this issue. But also refers to a centuries-old tradition of the Church. In the last part of the article an attempt was made to develop the principles of dialogue between doctrine and pastoral activity of the Church.

Key words: doctrine; pastoral; pope Francis; Vatican II; discernment

Immagini e parole con cui papa Francesco traccia contorni alla vita cristiana interpellano i credenti a proposito di iniziative e modalità con cui dare corso alla vita nella fede. I rapporti da istituire fra la fedeltà al dato della fede e la sua doverosa iscrizione nei concreti contesti dell'esistenza umana e cristiana e, corrispondentemente, le problematiche connesse con l'attenzione che il vivere credente deve mantenere nei confronti della realtà della fede riguadagnano la scena. L'appello alla 'pastoralità', nel senso complessivo di esigenza di un cristianesimo maggiormente vicino alla vita della gente, che è di fatto implicato nelle sollecitazioni di papa Francesco, richiama in agenda l'attenzione su come articolare 'dottrina' e 'pastorale' entro il dispositivo ecclesiale e ne chiede una pertinente istruzione. Appare utile, in prima battuta, restituire la questione nei toni e nelle forme con cui attualmente si presenta. Poiché, poi, è vicenda non solo di oggi, ad una sua più completa ambien-

Ks. prof. BRUNO SEVESO – emerytowany profesor zwyczajny teologii pastoralnej na Wydziale Teologicznym Północnych Włoch w Mediolanie (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano); adres do korespondencji: bseves@tin.it.

Rev. prof. BRUNO SEVESO – retired professor of pastoral theology at the Theological Faculty of Northern Italy in Milan; address for correspondence: bseves@tin.it.

tazione è obiettivamente funzionale il ritorno sul filo della memoria, ricostruendo, almeno in alcune tappe significative, i percorsi nella storia. Da ultimo, la messa a fuoco delle coordinate teoriche restituisce i termini di riferimento di una questione che per sua natura rimane aperta nel vissuto credente.

I. PROVOCAZIONI ATTUALI

Il retroterra è connotato dalle metafore che papa Francesco utilizza rilanciare aspetti notevoli di vita cristiana. Quanto al vescovo, è decisivo per lui sentirsi ‘pastore’, impegnato a sostenere il passi del suo popolo, in modo che nessuno rimanga indietro, e, nel medesimo tempo, attento ad accompagnare il gregge, nel senso di seguirlo e tenergli dietro. Entra in gioco la metafora dell’“odore del gregge”: per il vescovo si tratta di possedere l’‘olfatto’ del gregge e per il gregge, e dunque che egli sappia entrare in sintonia con il sentire effettivo del popolo cristiano¹. Dal canto suo il gregge, l’insieme dei credenti, è accreditato di un proprio fiuto per trovare strade nuove. Fra pastore e gregge la figura di rapporto non è di “attivo / passivo” e non vi è rigida contrapposizione fra *Ecclesia docens* e *Ecclesia discens*. La posizione del vescovo non ha determinazione univoca: a volte il pastore precede per indicare la strada, altre volte sta in mezzo al gregge per mantenerlo unito e far fronte a smarrimenti, altre volte ancora tiene dietro sulla strada che il gregge ha imboccato per evitare ritardi o sbandamenti². L’immagine di Chiesa, poi, è quella di una Chiesa “in uscita”: non ripiegata su se stessa e sulle proprie preoccupazioni istituzionali, ma capace di uscire dal proprio recinto e andare verso le molte ‘periferie’ dell’umano. È Chiesa disposta ad assumere le forme di “ospedale da campo”, che raccoglie i molti feriti dalle vicende dell’esistenza: non dogana, che sbarrata la strada, ma casa paterna aperta all’accoglienza³.

¹ A. SPADARO, *Intervista a papa Francesco*, «La Civiltà Cattolica» 164/3918 (2013) 449-477; FRANCESCO, *Omelia alla celebrazione con i vescovi della Conferenza Episcopale Italiana* (Roma, 23.5.2013); ID., es. ap. *Evangelii gaudium* sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale [EG] (24.11.2013), n. 24.27; ID., *Discorso alla 66a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* (Roma, 19.5.2014); ID., *Discorso ai presuli della Conferenza Episcopale di Timor Est in visita “ad limina Apostolorum”* (Roma, 17.3.2014).

² EG 119; FRANCESCO, *Incontro con i Vescovi responsabili del Consiglio Episcopale Latino-americano (C.E.L.A.M.) in occasione della riunione generale di coordinamento* (Rio de Janeiro, 28.7.2013); ID., *Incontro con il clero, persone di vita consacrata e membri dei Consigli Pastoral* (Assisi, 4.10.2013); ID., *Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi* (Roma, 17.10.2015).

³ A. SPADARO, *Intervista a papa Francesco*; EG 47; FRANCESCO, *Omelia alla Messa per l’apertura della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (Roma, 4.10.2015).

1. LA DUE LOGICHE

Da questo punto prospettico papa Francesco coglie il delinarsi di due logiche, reciprocamente confliggenti: la logica dei “dottori della legge” e la logica di Dio e del Vangelo. La figura dei “dottori della legge” è assunta a significare comportamenti di sclerotizzazione dottrinale e di irrigidimento normativo. Essi vivono rinchiusi nei propri comandamenti e nel giro delle loro prescrizioni: parlano di teologia, ma non arrivano al cuore della gente. Sono preoccupati di salvaguardare la dottrina e non si curano delle questioni che affliggono gli uomini. Hanno in mente una dottrina monolitica, difesa da tutti senza sfumature, e non si accorgono della varietà che aiuta a manifestare e a sviluppare meglio le molte sfaccettature della ricchezza del Vangelo. Praticano una teologia “da tavolino” e si dimostrano di fatto insensibili alle aspirazioni e ai gemiti che salgono dalla gente. Fanno riferimento a una “fede da tabella” e ignorano quanto si muove nella realtà della gente. Si entusiasmano per la tabella di marcia ma non fanno conto della marcia stessa. Sono pronti ad alzare le barriere della dottrina e così precludono alle persone l’accesso ai tesori della dottrina. Si appassionano a dottrine complesse ed evitano di farsi annunciatori del Vangelo⁴.

La logica di Dio segue altre strade. È il Dio che sorprende sempre, che rivela ai piccoli ciò che nasconde ai sapienti e agli intelligenti. È il Dio che ha creato la legge e il sabato per l’uomo, e non viceversa. Su un piano esistenziale la logica di Dio si dà nel segno della misericordia. Dottrina e teologia sono in funzione di questa logica. Alla teologia nel suo insieme e in connessione con le scienze dell’umano è riconosciuto un ruolo rilevante nel pensare il Vangelo nei molti contesti culturali e a fronte dei differenti destinatari. Dal canto suo, il “deposito della fede” si dà non come un museo da guardare ed eventualmente da salvaguardare ma si mostra come fonte viva alla quale la Chiesa si disseta per dissetare e illuminare il deposito della vita. La dottrina cristiana non è sistema chiuso è incapace di dar luogo a domande, dubbi, interrogativi, ma è realtà viva e che sa inquietare. In particolare, le porte dei sacramenti non dovrebbero chiudersi per una ragione qualsiasi: soprattutto il Battesimo, che dei sacramenti è la porta, ma anche l’Eucaristia, che non è da intendere come premio per i perfetti ma rimedio generoso e nutrimento per i deboli. E le conseguenze pastorali di questi convincimenti chiedono di essere prese in considerazione con prudenza e audacia. In termini generali, si impone l’esigenza di essere facilitatori della grazia e non, come di frequente accade, suoi controllori⁵.

⁴ EG 96; FRANCESCO, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Martae* (2.9.2014); ID., *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Martae* 5.9.2014); ID., *Omelia alla Messa con i nuovi Cardinali e il Collegio cardinalizio* (Roma, 15.2.2015); ID., *Omelia alla Messa per la conclusione della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (25.10.2015).

⁵ EG 47.133; FRANCESCO, *Introduzione al Sinodo per la famiglia 2015* (5.10.2015); ID., *Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana* (Firenze, 10.11.2015);

Complicato individuare in modo puntuale i soggetti che papa Francesco prende di mira con le sue frequenti battute contro i “dottori della legge”. La figura è utilizzata in modo idealtipico, quale indicatore di una tipologia di comportamenti improntati ad una difesa della dottrina per la dottrina e contraddistinti da una aderenza legalistica alla norma. Oggetto della denuncia è l’assolutizzazione della dottrina, fatta valere a prescindere da ogni coinvolgimento nel contesto. Movente di fondo è la gioia del Vangelo. Da un lato si tratta di puntare all’essenziale, e cioè al kerygma, dall’altro occorre mettere in atto un saggio e realistico discernimento pastorale. È da prendersi carico delle finalità evangelizzatrici della Chiesa e della stessa teologia. Sono da far valere le istanze della pastorale a fronte delle pretese della dottrina, o meglio: di una certa maniera di intendere la dottrina. Nell’articolazione di dottrina e pastorale il ruolo decisivo è assegnato alla pastorale, per la quale si raccomanda che assuma il volto della ‘misericordia’.

2. LA QUESTIONE DELLA FAMIGLIA

Al proprio messaggio su dottrina e pastorale papa Francesco assegna ben presto un luogo in cui cimentarsi. La famiglia, posta a tema delle due tornate sinodali è terreno disponibile per il confronto fra sensibilità differenti in tema di dottrina e pastorale. Le differenti posizioni non hanno tardato a mostrarsi.

Per una prima posizione, vicina agli intendimenti di papa Francesco, la centralità riconosciuta al “vangelo della famiglia”, chiede che la considerazione dell’istituto familiare non prescinda dal farsi carico delle situazioni concrete che si creano nell’effettività della vita familiare. La rilevanza della famiglia nell’esperienza delle persone e nella vita della Chiesa fa sentire in modo bruciante il dramma della disgregazione delle famiglie e mostra in tutta la sua acutezza il disagio connesso con la posizione dei divorziati risposati nella Chiesa. Pertanto è sollecitato un cambio di paradigma negli atteggiamenti di Chiesa, in modo che la situazione sia colta anche dalla parte di chi soffre e chiede aiuto. Misericordia e verità vanno di conserva: non esiste situazione umana che sia assolutamente priva di speranza e per la quale sia preclusa una via d’uscita. Non è questione né di lassismo né di rigorismo ma di farsi carico di tali situazioni e di discutere gli interventi auspicabili, in particolare quanto alle condizioni di riammissione del divorziato risposato all’Eucaristia. Non è in discussione la dottrina cattolica sul matrimonio, in particolare l’indissolubilità del vincolo, ma devono essere aperte vie affinché persone credenti possano tornare a respirare. Nella storia delle persone ci si imbatte anche nel fallimento dell’unione coniugale: il fatto non può essere ignorato. Una seconda “tavola di salvezza” è da riconoscere a chi è passato attraverso il fallimento della sua vita familiare⁶.

⁶ W. KASPER, *Il vangelo della famiglia* (Giornale di teologia 371), Queriniana, Brescia 2014; E. SCHOCKENHOFF, *La chiesa e i divorziati risposati. Questioni aperte* (Giornale di teologia 372),

Le reazioni non si fanno attendere. La dottrina cattolica sul matrimonio è ribadita in tutta la sua estensione. Per volontà di Dio il matrimonio cristiano è unione intima e singolare tra un solo uomo e una sola donna. L'indissolubilità del vincolo ha spessore antropologico ma non dipende dai sentimenti umani ed è voluta da Dio stesso. Sul matrimonio esiste una dottrina ecclesiale elaborata e strutturata che occorre offrire in tutta la sua integrità. La misericordia di Dio esiste contro la debolezza umana: ma il principio della misericordia è molto debole quando si trasforma in unico argomento teologico-sacramentale valido. Misericordia e fedeltà si coniugano nell'accoglienza della verità del sacramento. In una situazione di peccato mortale non è possibile accostarsi all'Eucaristia. Un cambiamento nella disciplina della Chiesa al fine di permettere ai cattolici divorziati e risposati civilmente di accedere all'Eucaristia comporta un cambiamento nella dottrina⁷.

Nella seconda tornata sinodale sulla famiglia il confronto fra la posizione possibilista nel segno di una pastorale della misericordia e quella disposta a difesa della dottrina cattolica sulla famiglia ha conosciuto toni anche molto accesi, almeno stando all'accenno agrodolce di papa Francesco nel discorso a conclusione dei lavori sinodali. I resoconti sinodali al momento disponibili non offrono una testimonianza esplicita dei toni di questo confronto ma recano tracce che permettono di evocare la presenza. Traspare dai resoconti dei Circoli minori, e non di tutti, in verità. Compare un auspicio a superare contrapposizioni tra teologia e pastorale, verità e misericordia. Teologia e pastorale sono i due grandi torrenti che alimentano la questione. Se da un lato vi è preoccupazione pastorale di accompagnamento delle persone, dall'altro si insiste sul fatto che esistono situazioni che non sono conformi a ciò che la Chiesa domanda. Peraltro non si tratta di modificare o addolcire la dottrina, ma di comprenderne il suo sviluppo organico in modo da coniugare verità e accompagnamento, dottrina e pastorale, superando le dicotomie. Nella falsa preoccupazione di tenere alta la dottrina ecclesiastica, si giunge di nuovo nella pastorale a comportamenti rigidi e non misericordiosi. Appare opportuno predisporre uno studio approfondito delle questioni, in modo da raggiungere una più grande coerenza di affermazioni dogmatiche, teologico-morali, canonistiche sul matrimonio e prassi pastorale. La dottrina è conosciuta, ma le esigenze della realtà e i nuovi accenti della riflessione teologica devono essere tenuti in conto. È auspicabile che si apra un periodo di paziente ricerca comune dei teologi e dei pastori⁸.

Queriniana, Brescia 2014; J.-P. VESCO, *Ogni amore vero è indissolubile. Considerazioni in difesa dei divorziati risposati* (Giornale di teologia 374), Queriniana, Brescia 2015.

⁷ G.L. MÜLLER, *La speranza della famiglia*, Ares, Milano 2014; R. DODARO (ed.), *Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica*, Cantagalli, Siena 2014; J.J. PÉRES-SOBA, S. KAMPOWSKI, *Il vangelo della famiglia nel dibattito sinodale. Oltre la proposta del Cardinal Kasper*, Cantagalli, Siena 2014.

⁸ Sinodo 2015, 8a Congregazione generale: *Relazione dei Circoli minori sulla seconda parte dell'Instrumentum laboris* (14.10.2015): Circulus Gallicus "B", Circulus Gallicus "C", Circulus

Dal canto suo, la Relazione finale del Sinodo ordinario sulla famiglia si tiene alla larga da questi discorsi. Due accenni sembrano alludervi, ma solo sfiorando i nodi della questione: compare l'auspicio di una pastorale appropriata, che sia ricca di conoscenze approfondite della Scrittura e della dottrina cattolica; alla pastorale, poi, è chiesto di proporre con chiarezza il messaggio evangelico⁹.

II. SUL FILO DELLA MEMORIA

Affondi e cautele in tema di dottrina e pastorale non sono novità nella vita della Chiesa. Che pastorale e dottrina sul medesimo terreno imbocchino strade diverse non è solo di oggi. In simili circostanze si chiede che sia la dottrina, e rispettivamente la teologia, a guidare la pastorale. Oppure si esige che la dottrina riconosca la peculiarità della pastorale. O anche si postula che teologia e pastorale procedano di conserva, tenendo presenti l'una le istanze dell'altra. Capita che il difetto di teologia sia denunciato come motivo di carenze o difetti per la pastorale. Oppure che l'assenza di 'pastoralità' sia imputata come difetto per la teologia.

1. SPOSTAMENTI NELLA STORIA

Un'interazione di dottrina e pastorale si affaccia già nella frequentazione della preghiera cristiana. Alla preghiera della Chiesa è riconosciuto un ruolo specifico nella determinazione della fede cristiana. La declinazione liturgica del rapporto di dottrina e pastorale si condensa nella frequentazione del luogo "*lex credendi, lex orandi*": fra l'ordinamento del credere e l'ordinamento del pregare intercorre una relazione. La rilettura più recente di questa relazione va dal credere al pregare, per cui "la norma del credere determina la norma del pregare", *lex credendi legem statuat supplicandi*¹⁰. La lettura più antica, e anche originaria, invece, va dal pregare al credere, per cui "la norma del pregare determina la norma del credere", *legem credendi lex statuat supplicandi*¹¹. Secondo la versione più antica, l'intuizione credente accredita la preghiera liturgica della Chiesa di valenza conoscitiva nei confronti della fede cristiana¹².

Hibericus "B"; Sinodo 2015, 14a Congregazione generale: *Relazione dei Circoli minori sulla terza parte dell'Instrumentum laboris* (21.10.2015): Circulus Gallicus "B", Circulus Gallicus "C", Circulus Hibericus "B", Circulus Germanicus.

⁹ *Relazione Finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco* (24.10.2015), 31.70.

¹⁰ Pio XII, enc. *Mediator Dei* La sacra liturgia (20.11.1947): EE 6,430-632: 475.

¹¹ *De Gratia et Libero voluntatis Arbitrio*, c. VIII: PL 51, 205-212: 209C.

¹² P. DE CLERCK, *Lex orandi, lex credendi. Sens originel et avatars historiques d'un adage équivoque*, «Questions Liturgiques» n. 59/4 (1978) 193-212; K. LEHMANN, *Gottesdienst als Ausdruck*

Caso emblematico dei rapporti di dottrina e pastorale sono i sacramenti oggi chiamati “della iniziazione cristiana”. Nella prassi del diventare cristiani, la Chiesa ha accettato l’uso del pedobattesimo accanto al battesimo degli adulti ed ha modificato la propria disciplina in materia di battesimo degli adulti in corrispondenza con mutamenti che intervengono nella cultura ambiente. Successivamente ha accettato la predominanza del battesimo dei bambini, senza rinunciare alla conversione di adulti: pedobattesimo che appare come prodotto della pastorale e non risulta immediatamente fondato sulla dottrina. Nel contesto creato dalla prassi del pedobattesimo la Chiesa interviene anche sulla sequenza del processo: in particolare, conoscono mutamenti gli assetti dell’impianto sacramentale del diventare cristiani. Ne è cifra l’età della Cresima¹³. Un *ordo ritus* si è nel tempo affermato a margine di un *ordo theologiae*. La questione è balzata clamorosamente in primo piano con la restituzione moderna della figura di ‘iniziazione cristiana’. In questione è la “stretta ed organica connessione” dei tre sacramenti dell’iniziazione cristiana. Sul recupero integrale di questa figura si giocano le attese affinché l’*ordo ritus* si ricongiunga finalmente con l’*ordo theologiae*.

La rivendicazione del ripristino dell’ordine della celebrazione sotto l’ordine della teologia si fa forte della priorità della teologia sulla pastorale. Denuncia l’errore di taluni padri conciliari nel ritenere che i cambiamenti nell’ordine dei sacramenti dell’iniziazione cristiana si giustificassero in vista del *bonum animarum*. Afferma senza mezzi termini che è la teologia a dover presiedere alla pastorale e non la pastorale a porre limiti e ad imbavagliare la teologia. La teologia è la fonte cui la prassi deve attingere e non la pastorale il culmine al quale la Tradizione deve adattarsi¹⁴.

Quanto alla teologia, l’istanza di ‘pastoralità’ la attraversa lungo tutta la sua storia, per lo più con un percorso carsico. Riaffiora nei momenti di svolta, quando sono in discussione la natura stessa della teologia e le modalità del suo studio. Si può dire in certo modo questione moderna, in corrispondenza con l’acuirsi della questione storico-culturale per il cristianesimo. L’episodio usualmente evocato,

des Glaubens. Plädoyer für ein neues Gespräch zwischen Liturgiewissenschaft und dogmatischer Theologie, «Liturgisches Jahrbuch» 30/4 (1980) 197-214.

¹³ K. LEHMANN, *Il rapporto tra fede e sacramento nella teologia battesimale del cattolicesimo. Battesimo degli adulti e battesimo dei bambini*, in ID., *Presenza della fede* (Biblioteca di teologia contemporanea 29), Queriniana, Brescia 1977, 241-275; A.M. NOCENT, *La confirmation. Questions posées aux théologiens et aux pasteurs*, «Gregorianum» 72/4 (1991) 689-704; P. DE CLERCK, *La confirmation: diversité pastorale ou divergence de signification*, «Lumen vitae» 51/3 (1996) 255-264; H. BOURGEOIS, *Dialogue sur la confirmation. À propos de l’ordre de succession des sacrements de l’initiation*, «Catéchèse» 148/3 (1997) 110-115.

¹⁴ P.A. MURONI, *L’ordine dei sacramenti dell’iniziazione cristiana. La storia e la teologia dal XIV secolo al 1992 nel rito romano* (Bibliotheca “Ephemerides Liturgicae” – Subsidia 141), Edizioni liturgiche, Roma 2007, 451-453.

dove il nesso di teologia e pastorale è spinto all'estremo, ma con esito riduttivo, è, nel corso del Novecento, la 'teologia della predicazione'. La *Verkündigungstheologie* solleva la questione delle istanze collegate con l'idea di *kerygma*: in negativo con la denuncia della separazione di teologia e vita, di scienza e annuncio della fede; in positivo con il risalto da dare al cristocentrismo in teologia e ad una più ampia vicinanza della teologia alla vita. Ci si chiede se queste istanze rendono necessaria una teologia autonoma accanto alla tradizionale teologia scolastica. Il bilancio del dibattito pluridecennale è redatto dal suo iniziatore. La risposta sottolinea ormai che tutte queste esigenze possono e debbono essere soddisfatte da una teologia dogmatica rettammente intesa, in grado, cioè, di assumere tematicamente la dimensione storico-salvifica. Ma il riavvicinamento di teologia dogmatica e annuncio pastorale non comporta, anzi esclude, che la predicazione possa semplicemente coincidere con la teologia¹⁵.

La soluzione data al dibattito innescato dalla "teologia della predicazione" prende atto dell'ineludibile radicazione della teologia nella missione di salvezza della Chiesa ma lascia fuori campo la considerazione del gesto pastorale nel suo concreto darsi storico ed elude l'assunzione tematica della dimensione storica dell'esperienza credente¹⁶.

2. ATTORNO AL VATICANO II

I nodi vengono al pettine con il Vaticano II. Questo concilio può essere considerato come il tentativo di recuperare pienamente alla Chiesa il proprio volto 'pastorale'. Di fatto il termine 'pastorale' assume nel frattempo figura di crocevia: esso diventa «se non segno di contraddizione, almeno la parola di allineamento o di contestazione»¹⁷.

Chiave di volta è la figura di papa Giovanni XXII e, in particolare, l'allocuzione *Gaudet Mater Ecclesia* in apertura del concilio¹⁸. Il rilievo di questo pronuncia-

¹⁵ J.A. JUNGSMANN, *Die Frohbotschaft und unsere Glaubensverkündigung*, Pustet, Regensburg 1936; ID., *La predicazione alla luce del Vangelo* (1963), Paoline, Roma 1965.

¹⁶ P.-A. LIÉGÉ, *La pratique comme lieu de la théologie? Enoncé de quelques questions*, in INSTITUT CATHOLIQUE DE PARIS, *Recherches actuelles – III. Le déplacement de la théologie*, Actes du colloque méthodologique de février 1976 (Le point théologique 21), Beauchesne, Paris 1977, 83-90.

¹⁷ M.-D. CHENU, *Un concile «pastoral»* (1963), in ID., *La Parole de Dieu. II. L'Évangile dans le temps* (Cogitatio fidei 11), Cerf, Paris 1964, 655-672.

¹⁸ GIOVANNI XXIII, allocuzione *Gaudet Mater Ecclesia* in apertura della prima sessione del concilio Vaticano II (11.10.1962): EV 1,26*-69*. Per l'ambientazione della problematica ivi sollevata e per la discussione critica del testo cfr G. ALBERIGO, A. MELLONI, *L'allocuzione Gaudet Mater Ecclesia di Giovanni XXIII (11 ottobre 1962)*, in *Fede Tradizione Profezia. Studi su Giovanni XXIII e sul Vaticano II* (Testi e ricerche di Scienze religiose 21), Paideia, Brescia 1984, 185-283.

mento pontificio è cresciuto nel tempo, anche in corrispondenza con l'inasprirsi del dibattito sull'interpretazione del Vaticano II e sulla sua collocazione nella configurazione della vita cristiana. All'inizio dei lavori conciliari, quando le attese nei confronti del concilio sono intense ma si affollano anche confuse, il papa propone come «“punctum saliens”», e dunque come criterio per i lavori conciliari in vista della «promozione» della 'dottrina', la figura di un magistero «a carattere prevalentemente pastorale». Due compiti sono visti in coerenza con questa intenzione: lo sviluppo delle implicazioni esistenziali del dogma cattolico e la composizione della esposizione della fede con le istanze autentiche della mentalità contemporanea. La duplice indicazione converge oggettivamente nel porre la situazione culturale dell'epoca quale interlocutore irrinunciabile e pertinente nella considerazione della fede cristiana.

In sede conciliare, il dibattito non può fare a meno di ritornare sull'idea di 'pastorale'. Vengono in primo piano i suoi rapporti con la 'dottrina'. L'episodio che segna la svolta coincide con la discussione dello schema *de fontibus revelationis*. A questo schema preparatorio si rimprovera in modo diffuso, ancora prima della sua presentazione in aula, una carenza di «pastoralità». Portata in aula conciliare, l'obiezione costringe l'assise conciliare a discutere la pregiudiziale dell'«indole pastorale» del concilio e a confrontarsi contestualmente con la concezione soggettiva di 'pastorale'.

La difesa dello schema preparato per il dibattito conciliare ne esibisce la 'pastoralità' facendo appello alla figura di 'pastorale' tradizionalmente praticata nel discorso ecclesiastico. Il campo semantico è conseguentemente individuato dal riferimento alla figura del pastore e dalla costellazione dei suoi doveri. La qualità 'pastorale' è rivendicata alla 'dottrina' in linea di principio, dal momento che la proclamazione della dottrina è assegnata per natura propria al campo dei doveri del pastore. L'esercizio del *munus* dottrinale è già per se stesso realizzazione della cura pastorale. Ne segue che «la pastoraltà appare affermata in modo eminente nella esposizione della genuina dottrina, in cui consiste il fondamento di tutto il ministero pastorale»¹⁹.

L'obiezione di mancanza di 'pastoralità' denuncia l'unilateralità della visione che fa di 'pastorale' qualcosa di derivato e accessorio rispetto alla 'dottrina'. Quella che è condizione imprescindibile viene surrettiziamente assunta come determinazione costitutiva. Non basta la oggettività della dottrina a costituire la realtà di pastorale. Questa trae la propria ragion d'essere dalla radicazione dalle istanze emergenti dal vissuto credente della Chiesa. Appare immotivata la pretesa di risol-

¹⁹ Cfr. la relazione introduttiva allo schema *de fontibus revelationis* del card. A. OTTAVIANI, in *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Volumen I, Pars III, Città del Vaticano 1971, 27-32. Inoltre gli interventi in aula di G. Siri, C. Morcillo Gonzales, E. Gonçalves Cerejeira, R.I. Santos, G. Rosales, A. Fernandez, *ivi*.

vere il fondato nel fondamento, la pastorale nella dottrina²⁰. In termini positivi, l'istanza pastorale è colta al punto di tangenza della duplice esigenza di rendere conto insieme e della fedeltà al Vangelo e del riferimento alla realtà storica dell'uomo. Le due prospettive convergono nella individuazione dell'«adattamento» quale figura decisiva dell'azione pastorale. Non si tratta di concessioni alla mentalità e alla moda del tempo, sottacendo esigenze dottrinali e lasciando cadere principi sgraditi alla cultura egemone. Al contrario, «adattamento» comporta l'esplicita assunzione della tensione che scaturisce dalla percezione della distanza fra la ricchezza del patrimonio veritativo cristiano e i limiti della sua realizzazione di fatto. Non è pretesto per minimizzare la dottrina, ma mantiene viva l'urgenza di compiere «sforzi di pensiero, di riflessioni, di studi della dottrina tradizionale, una assimilazione personale della verità vivente, per tradurla al suo popolo in termini che lo illuminano e lo toccano»²¹.

Nella stagione tumultuosa del dopo-concilio il dibattito su dottrina e pastorale continua con vicende alterne. La tematica rimane per natura sua aperta. Rimettendo la pastorale in movimento, il Vaticano II consegna alla Chiesa nel suo insieme e alla teologia in particolare il compito di «un grande sforzo di riflessione sui rapporti tra piano dottrinale e piano pastorale». Si tratta di acquisire una percezione più chiara del «legame tra la dottrina e la situazione pastorale», che esige di tradursi in un «nuovo stile di pensiero». Nella pastorale, «l'insistenza sulla dottrina 'pura' condurrebbe a dimenticare la verità 'in situazione'»²².

È in gioco anche il riconoscimento del valore da attribuire al Vaticano II. Il fronte contrario al Vaticano II lo bolla come concilio «solo pastorale» e non dottrinale, e quindi di minor valore rispetto ai concili dottrinali. Il fronte favorevole ne sottolinea il valore dottrinale e dogmatico proprio a partire dalla riconoscenza della sua «pastoralità». In particolare, il progresso dogmatico del Vaticano II è individuato nella messa a punto del «principio pastorale», precisamente in termini di connessione della verità della fede con l'esistenza dell'uomo. La verità dogmatica di un asserto di fede si decide nella sua efficacia pastorale. Nella connessione, da un lato, di asserti generali e delle rispettiva istanza veritativa e, dall'altro, di eventi concreti, legati all'esperienza, ha il suo fondamento l'opzione fondamentale del concilio. Il concilio fonda questo «principio pastorale» non pragmaticamente ma teologicamente, in quanto descrive la relazione fondamentale di Dio e uomo nella

²⁰ Cfr. gli interventi in aula di A. Bea, J. Frings, Massimo IV Saigh, J. Lefèbvre, E. Guerry, G. Garrone, F.G. Martinez: *ivi*. pp. 48-52.

²¹ Cfr. l'intervento in aula di E. Guerry e Id., *Lettre pastorale Les résultats positifs de la première session du Concile* (6.1.1963), «La Documentation Catholique» 45 60/1393 (1963) 175-190.

²² H. DE LALLETTE, *Réflexion sur la portée doctrinale et pastorale des documents de Vatican II*, «Études» septembre (1966) 258-269 = *La portata dottrinale e pastorale dei documenti del Vaticano II. Il Concilio non è un punto di arrivo ma di partenza*, «Il Regno. Documentazione cattolica» 11/16 (1966) 596-599.

costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione. Il concilio scopre la connessione di dottrina e vita poiché si orienta alla connessione di parola e fatto nella rivelazione di Dio²³.

III. PUNTI FERMI

Sui rapporti storicamente intervenuti di dottrina e pastorale pesa l'«annoso divorzio» di teologia e pastorale²⁴. Si fa sentire l'ipoteca della declinazione in senso 'operativo' di 'pastorale'. Ne segue che in campo pastorale non si avverte la necessità di molta teoria: bastano la pratica e l'esperienza che in concreto si costruisce per tentativi e correzioni di tiro. L'esonero della pastorale dalla questione teorica si coniuga con il rifiuto di spessore teorico alla materia pastorale. Quanto di teoria è importante ed eventualmente necessario alla pratica pastorale è già predisposto nella riflessione sistematica: coerentemente alla pastorale non resta che 'tradurre in pratica' o 'applicare' i risultati della ricerca dogmatica. L'atteggiamento di base è pilotato dal "paradigma applicativo": il discorso sulla pastorale si configura come corollario della dogmatica, dunque prolungamento e adattamento alla concreta situazione pastorale di verità e conclusioni il cui accertamento previo è di pertinenza della riflessione sistematica. Sono persuasioni che ancora alimentano il retroterra di molta mentalità nella Chiesa.

In tema di rapporti di teologia e pastorale il fraintendimento è sempre in agguato e il rischio non sempre evitato è quello del dialogo fra sordi. Così che, per non rimanere incastrati in contrapposizioni già note, si preferisce lasciare a margine la questione. Pure in una situazione magmatica è possibile, però, individuare punti fermi, che possono fungere da ancoraggio nella frequentazione sempre problematica del nesso di dottrina e pastorale.

Un primo chiarimento riguarda l'oggetto di cui si tratta quando si parla di dottrina e pastorale. In causa è il "deposito della fede". Una sua corretta comprensione sgombra già il campo da molti malintesi. La figura richiama non solo percezioni

²³ H. SAUER, *Erfahrung und Glaube. Die Begründung des pastoralen Prinzips durch die Offenbarungskonstitution des II. Vatikanischen Konzils* (Würzburger Studien zur Fundamentaltheologie 12), Peter Lang, Frankfurt/M–Berlin–Bern–New York–Paris–Wien 1993, 475-483. Su questa scia anche Ch. THEOBALD, *Il Concilio e la forma pastorale della dottrina*, in B. SESBOÜÉ, Ch. THEOBALD, *La parola della salvezza. XVI-XX secolo*. Dottrina della Parola di Dio, Rivelazione, Fede, Scrittura, Tradizione, Magistero (1996); B. SESBOÜÉ (ed.), *Storia dei Dogmi*, Piemme, Casale Monferrato 1998, vol. IV, 415-448; ID., *Pour une théorie de la réception*, in ID., *La réception du Concile Vatican II. 1. Accéder à la source* (Unam Sanctam. Nouvelle série 1), Cerf, Paris 2009, 655-693.

²⁴ G. COLOMBO, *La teologia pastorale in Italia*, Prefazione a B. Seveso, *Edificare la Chiesa. La teologia pastorale e i suoi problemi* (Collana di teologia pratica 1), LDC, Leumann (TO) 1982, 5-21 = «Teologia» 7/1 (1982) 3-18.

di solidità e stabilità ma induce anche immaginazioni di perennità e invariabilità. La sensazione risulta ancora più netta quando con tale figura è inteso anzitutto e in primo luogo un insieme di enunciati e di proposizioni. La presa in carico della pressante raccomandazione neotestamentaria del *depositum custodi* (1Tim 6,20) sa di dover onorare, al riguardo, una istanza di fedeltà. Ma sa anche di non poter eludere quella “legge di ogni evangelizzazione” che la tradizione ricapitola nella figura dell’“adattamento” (GS 44). Il “deposito della fede” rimanda ad enunciati che si compongono in testo e che, in situazioni specifiche, si intessono in autorevole testo di riferimento. Contestualmente, però, essa evoca il patrimonio di convincimenti e di comportamenti cui attinge l’esperienza credente e alla cui costituzione la stessa vita nella fede concorre con il suo dispiegarsi effettivo nel corso della storia, non senza il sostegno dello Spirito. Poiché impulsi specifici la percorrono nelle diverse situazioni degli uomini e del mondo, la fede cristiana è vissuta non sempre e non dappertutto nel medesimo modo: proprio mentre rimane la stessa lungo i diversi tempi e nei diversi luoghi. La continuità che recupera l’interruzione e ricompone la dispersione si istituisce in processi di riapertura del campo d’esperienza e di rideterminazione dell’orizzonte d’attesa, quali accadono nell’esperienza storica dell’uomo: contesti di vita in cui prende corpo la tradizione vivente²⁵, di cui anche la fede cristiana è partecipe.

Una seconda puntualizzazione riguarda la metodologia di approccio alla tematica. In nessun caso può valere il “paradigma applicativo” o qualcuno dei suoi derivati. Non si dà deduzione dalla dottrina alla configurazione della vita cristiana: quando so, o presumo di sapere, cosa è una data realtà in linea di principio e ne posseggo una definizione sul piano dei principi, non so ancora come questa realtà può e deve opportunamente configurarsi. Neppure si dà deduzione da ciò che si è sempre fatto. Lo stesso modello ideale che ci si può raffigurare non si riduce a definizioni di principio ma assume elementi legati al contesto. Altre variabili, maggiormente legate alle circostanze di fatto e alla situazione storicamente data stanno sul campo e sono da prendere in considerazione insieme con il riferimento alla dottrina. Il processo conoscitivo che è da porre in atto è di natura ermeneutica. La parola che con maggiore insistenza ritorna a denotare il movimento di pensiero e la qualità dell’argomentazione cui dare sviluppo è ‘discernimento’. Comunque si articoli il campo semantico di questo termine, vi sono richiamati un momento analitico, in cui la situazione è sciolta nell’universo dei suoi riferimenti, e un momento di sintesi, che sopraggiunge nel modo della decisione. Vi è, dunque, implicata la libertà dell’uomo, aperta per sua natura alla libertà dello Spirito.

Il richiamo alla figura della decisione e all’intervento della libertà attiva un’altra avvertenza: lo sviluppo del rapporto di teologia e pastorale accade sul registro del

²⁵ P. RICOEUR, *L’iniziativa* (1986), in Id., *Dal testo all’azione. Saggi di ermeneutica* (Di fronte e attraverso 244), Jaca Book, Milano 1989, 251-267.

‘pratico’. Si è posti a confronto non con l’universale ma con il particolare. La decisione forgia l’agire nella sua particolarità, proprio mentre realizza una concrezione di particolarità di agire e universalità di riferimenti. Non è posta semplicemente una corrispondenza fra particolare e universale, per cui le connotazioni dell’universale sono in certo modo attribuite al particolare e il particolare è colto come caso dell’universale. La concentrazione dice la specifica relazione al particolare ma anche l’eccedenza dell’universale rispetto al particolare. Dal canto suo, il particolare assume valenza di simbolo nei confronti dell’universale, nella sua pro-tensione sulla totalità. Appare pertanto impraticabile un modello unico di vita nella fede da riproporre per la ripetizione nei singoli casi e trova spazio il necessario riconoscimento della ricchezza del dono di Dio e della complessità della condizione umana.

Ne segue un’ulteriore puntualizzazione: modalità pertinente per rendere conto del rapporto di teologia e pastorale è la narrazione. Storie di vita cristiana non sono prescritte ma si scrivono nella storia. Conoscono stili diversi, nella linea della policromia e della sinfonia. L’incontro nella fede con il Signore, in funzione del quale viene a tema il rapporto di teologia e pastorale, dà luogo a profili diversi di vita nella fede, che sono anzitutto oggetto di narrazione. Lo stesso racconto evangelico non conosce un paradigma uniforme di fede. La fede dei diversi attori presenti sulla scena evangelica mostra tonalità e contorni diversificati: episodi di quella che si potrebbe chiamare “fede minore” per rapporto alla “fede maggiore” dei discepoli, uomini e donne che incontrano Gesù in situazioni diverse della loro vita e nei quali Gesù riconosce una fede che non è da meno di quella dei discepoli.

BIBLIOGRAPHY

- Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II. Volumen I, Periodus I, Pars III, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1971.
- ALBERIGO G., MELLONI A., L’allocuzione *Gaudet Mater Ecclesia* di Giovanni XXIII (11 ottobre 1962), in *Fede Tradizione Profezia. Studi su Giovanni XXIII e sul Vaticano II* (Testi e ricerche di Scienze religiose 21), Paideia, Brescia 1984, 185-28.
- BOURGEOIS H., *Dialogue sur la confirmation. À propos de l’ordre de succession des sacrements de l’initiation*, «*Catéchèse*» 148/3 (1997) 110-115.
- CHENU M.-D., *Un Concile « pastoral »*, in ID., *La Parole de Dieu. II. L’Évangile dans le temps* (Cogitatio fidei 11), Cerf, Paris 1964, 655-672.
- COLOMBO G., *La teologia pastorale in Italia. Prefazione a*, in SEVESO B., *Edificare la Chiesa. La teologia pastorale e i suoi problemi* (Collana di teologia pratica 1), LDC, Leumann (TO) 1982, 5-21.
- DE CLERCK P., *La confirmation: diversité pastorale ou divergence de signification*, «*Lumen vitae*» 51/3 (1996) 255-264.
- DE CLERCK P., *Lex orandi, lex credendi. Sens originel et avatars historiques d’ un adage équivoque*, «*Questions Liturgiques*» 59/4 (1978) 193-212.

- DE LAVALLETTE H., La portata dottrinale e pastorale dei documenti del Vaticano II. Il Concilio non è un punto di arrivo ma di partenza, «Il Regno. Documenti» 11/16 (1966) 596-599.
- FRANCESCO, Omelia alla celebrazione con i vescovi della Conferenza Episcopale Italiana (23.5.2013), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130523_omelia-professio-fidei-cei.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Incontro con i Vescovi responsabili del Consiglio Episcopale Latinoamericano (C.E.L.A.M.) in occasione della riunione generale di coordinamento (Rio de Janeiro, 28.7.2013), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130728_gmg-celam-rio.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Incontro con il clero, persone di vita consacrata e membri dei Consigli Pastoralisti (Assisi, 4.10.2013), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/october/documents/papa-francesco_20131004_clero-assisi.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Introduzione al Sinodo per la famiglia 2015 (5.10.2015), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151005_patri_sinodali.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Evangelii gaudium (24.11.2013), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Discorso ai presuli della Conferenza Episcopale di Timor Est in visita “ad limina Apostolorum” (17.3.2014), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/march/documents/papa-francesco_20140317_ad-limina-timor-est.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Martae (2.9.2014), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2014/documents/papa-francesco-cotidie_20140902_le-vecchiette-e-il-teologo.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Martae (5.9.2014), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2014/documents/papa-francesco-cotidie_20140905_vini-nuovi-otri-nuovi.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Discorso alla 66a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (19.5.2014), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco_20140519_conferenza-episcopale-italiana.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Omelia alla Messa con i nuovi Cardinali e il Collegio cardinalizio (15.2.2015), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20150215_omelia-nuovi-cardinali.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Omelia alla Messa per l'apertura della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4.10.2015), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20151004_omelia-apertura-sinodo-vescovi.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi (17.10.2015), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html [ultimo accesso 15.11.2015].

- FRANCESCO, Omelia alla Messa per la conclusione della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (25.10.2015), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20151025_omelia-chiusura-sinodo-vescovi.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- FRANCESCO, Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana (Firenze, 10.11.2015), http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151110_firenze-convegno-chiesa-italiana.html [ultimo accesso 15.11.2015].
- GIOVANNI XXIII, allocutio Gaudet Mater Ecclesia (11.10.1962), «Acta Apostolicae Sedis» 54 (1962) 786-796.
- GUERRY É., Lettre pastorale Les résultats positifs de la première session du Concile (6.1.1963), «La Documentation Catholique» 45 60/1393 (1963) 175-190.
- JUNGMANN J.A., Die Frohbotschaft und unsere Glaubensverkündigung, Pustet, Regensburg 1936.
- JUNGMANN J.A., La predicazione alla luce del Vangelo (1963) (Biblioteca di cultura religiosa – Seconda serie 141), Paoline, Roma 1965.
- KASPER W., Il vangelo della famiglia (Giornale di teologia 371), Queriniana, Brescia 2014.
- LEHMANN K., Il rapporto tra fede e sacramento nella teologia battesimale del cattolicesimo. Battesimo degli adulti e battesimo dei bambini, in ID., Presenza della fede (Biblioteca di teologia contemporanea 29), Queriniana, Brescia 1977, 241-275.
- LEHMANN K., Gottesdienst als Ausdruck des Glaubens. Plädoyer für ein neues Gespräch zwischen Liturgiewissenschaft und dogmatischer Theologie, «Liturgisches Jahrbuch» 30/4 (1980) 197-214.
- LIÉGÉ P.-A., La pratique comme lieu de la théologie? Enoncé de quelques questions, in INSTITUT CATHOLIQUE DE PARIS, Recherches actuelles – III. Le déplacement de la théologie, Actes du colloque méthodologique de février 1976 (Le point théologique 21), Beauchesne, Paris 1977, 83-90.
- MÜLLER G.L., La speranza della famiglia, Ares, Milano 2014.
- MURONI P.A., L'ordine dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. La storia e la teologia dal XIV secolo al 1992 nel rito romano (Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae" – Subsidia 141), Edizioni liturgiche, Roma 2007.
- NOCENT A.M., La confirmation. Questions posées aux théologiens et aux pasteurs, «Gregorianum» 72/4 (1991) 689-704.
- PÉRES-SOBA J.J., KAMPOWSKI S., Il vangelo della famiglia nel dibattito sinodale. Oltre la proposta del Cardinal Kasper, Cantagalli, Siena 2014.
- DODARO R. (ed.), Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica, Cantagalli, Siena 2014.
- PIO XII, enc. Mediator Dei. La sacra liturgia (20.11.1947), in Enchiridion delle Encicliche, EDB, Bologna 1995, 6,430-632.
- RICOEUR P., L'iniziativa (1986), in ID., Dal testo all'azione. Saggi di ermeneutica (Di fronte e attraverso 244), Jaca Book, Milano 1989, 251-267.
- SAUER H., Erfahrung und Glaube. Die Begründung des pastoralen Prinzips durch die Offenbarungskonstitution des II. Vatikanischen Konzils (Würzburger Studien zur Fundamentaltheologie 12), Peter Lang, Frankfurt/M– Berlin–Bern–New York–Paris–Wien 1993.

- SCHOCKENHOFF E., *La chiesa e i divorziati risposati. Questioni aperte* (Giornale di teologia 372), Queriniana, Brescia 2014.
- SINODO 2015, 8a Congregazione Generale, *Relazione dei Circoli minori sulla seconda parte dell'Instrumentum laboris* (14.10.2015), <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2015/10/14/0784/01688.html> [ultimo accesso 15.11.2015].
- SINODO 2015, 14a Congregazione Generale, *Relazione dei Circoli minori sulla terza parte dell'Instrumentum laboris* (21.10.2015), <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2015/10/21/0803/01782.html> [ultimo accesso 15.11.2015].
- SINODO 2015, *Relazione Finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco* (24.10.2015), <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2015/10/24/0816/01825.html> [ultimo accesso 15.11.2015].
- THEOBALD Ch., *Il Concilio e la «forma pastorale» della dottrina*, in SESBOÛÉ B., THEOBALD Ch., *La parola della salvezza. XVI-XX secolo. Dottrina della Parola di Dio, Rivelazione, Fede, Scrittura, Tradizione, Magistero*: SESBOÛÉ B. (ed.), *Storia dei Dogmi*, Piemme, Casale Monferrato 1998, vol. IV, 415-448.
- THEOBALD Ch., *La réception du Concile Vatican II. 1. Accéder à la source* (Unam Sanctam. Nouvelle série 1), Cerf, Paris 2009.
- VESCO J.-P., *Ogni amore vero è indissolubile. Considerazioni in difesa dei divorziati risposati* (Giornale di teologia 374), Queriniana, Brescia 2015.

DOKTRYNA I DUSZPASTERSTWO: NIEKOŃCZĄCA SIĘ OPOWIEŚĆ

Streszczenie

Obrazy i słowa, którymi papież Franciszek opisuje istotę życia chrześcijańskiego, wzywają do poszukiwania nowych inicjatyw i modeli życia w wierze. Wezwanie do odnowy duszpasterskiej, które aktualnie formułuje papież Franciszek, nawiązuje do relacji pomiędzy doktryną a praktyką pastoralną, teorią a działalnością Kościoła. W niniejszym artykule podjęto analizę aktualnych wyzwań dotyczących tego problemu. Odwołano się jednak także do wielowiekowej tradycji Kościoła. Podjęta została także próba wypracowania zasad dialogu pomiędzy doktryną a działalnością pastoralną Kościoła.

Słowa kluczowe: doktryna; duszpasterstwo; papież Franciszek; Sobór Watykański II; diagnoza pastoralna